

RASSEGNA STAMPA
del
20/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-08-2012 al 20-08-2012

20-08-2012 La Citta'di Salerno tubazione rotta, giovi resta senz'acqua	1
20-08-2012 La Citta'di Salerno eboli, cade dalla motocicletta in rianimazione giuseppe fois	2
20-08-2012 La Citta'di Salerno san mango, incidente alla festa elicottero salva un tredicenne	3
20-08-2012 La Citta'di Salerno acerra, ecoballe date alle fiamme nel deposito del cdr	4
20-08-2012 La Citta'di Salerno roggi, chiusa la provinciale	5
20-08-2012 La Citta'di Salerno cadavere sfigurato in centro: è giallo	6
19-08-2012 Il Corriere del Sud Online Malore a quota 3.000, morto	7
19-08-2012 Il Corriere del Sud Online Annega in piscina gonfiabile in giardino	8
20-08-2012 Gazzetta del Sud.it Scosse 3.7 e 2.7 nel Cosentino	9
20-08-2012 Gazzetta dello Sport (Ed. Campania) Grosseto, incendio in pineta Trovati 3 inneschi: è doloso	10
20-08-2012 Irpinia news Guardia Giurata Particolare Volontaria, il corso a Grottolella	11
20-08-2012 Irpinia news Alto Calore, Sant'Angelo DL sul piede di guerra	12
20-08-2012 Il Mattino (Avellino) Vincenzo Grasso A cinquant'anni dal terremoto del 21 agosto del 1962 nessuna istituzione pubblica...	13
20-08-2012 Il Mattino (Avellino) Vincenzo Grasso Sembra incredibile. Eppure a 50 anni dal terremoto del 21 agosto del 1962, che co...	14
20-08-2012 Il Mattino (Avellino) Secondo Romolo de Furia, sindaco di Ariano dal 1980 al 1984, ed esperto di pratiche di terremoti, la...	15
20-08-2012 Il Mattino (Avellino) Al verificarsi del movimento tellurico del 21 agosto, la gente ebbe la prontezza di uscire di casa e...	16
20-08-2012 Il Mattino (Caserta) Andrea Ferraro Ancora incendi. L'emergenza continua anche in provincia sebbene il numero dei...	17
20-08-2012 Il Mattino (Caserta) Anche le colline del Massico tra Mondragone e Sessa Aurunca sono finite nel mirino dei piromani. Nel...	18
20-08-2012 Il Mattino (Nazionale) Pino Neri Acerra. L'incendio nel sito di stoccaggio dei rifiuti gestito dalla Provincia &#23...	19
20-08-2012 Il Mattino (Nazionale) Marisa La Penna Tombe aggredite dal fuoco. Ore di tensione, ieri, al cimitero di Poggioreale, dov...	20
20-08-2012 Il Mattino (Nord) Ferdinando Bocchetti Marano. Sos fogne, il rischio idrogeologico continua a correre lungo il vers...	21
20-08-2012 Il Mattino (Salerno) Mario Amodio Notte di fuoco tra le montagne della Costiera Amalfitana dove sono andati in fumo	

de.....	22
19-08-2012 Primo Piano Molise.it Vasto incendio tra Portocannone e Campomarino	23
20-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno Terremoti, scossa di magnitudo 2.6 in provincia di Forlì	24
19-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno Incendi boschivi, oggi 29 richieste di intervento aereo	25
20-08-2012 Il Quotidiano Calabria.it Scossa di 3.7 nel cosentino, panico tra la gente In poche ore il Pollino ha tremato 5 volte	26

tubazione rotta, giovi resta senz'acqua

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 20/08/2012

Indietro

- Nocera

Tubazione rotta, Giovi resta senz acqua

Per il guasto si è svuotato il serbatoio, i tecnici di Salerno Sistemi al lavoro fino a sera. Inviata autobotte dell Humanitas RIONI COLLINARI»EMERGENZA IDRICA

di Gianni Giannattasio Domenica a secco per migliaia di salernitani. Ieri mattina è mancata l'acqua in gran parte della zona collinare di Giovi a causa della rottura della condotta idrica, in via san Josè Maria Escriva, che alimenta il serbatoio ubicato in via Castello di Piegolelle. La grossa perdita, che a quanto sembra aveva cominciato a manifestarsi già sabato sera, ha determinato lo svuotamento del serbatoio. Pertanto la zona collinare di Giovi è rimasta senza acqua. I tecnici e gli operai della Salerno Sistemi sono stati allertati alle 11 e giunti sul posto hanno iniziato i lavori di scavo per effettuare la riparazione, un'operazione alquanto complicata che è andata avanti ininterrottamente fino a sera. La centrale operativa dei vigili urbani, a cui sono pervenute decine di segnalazioni di utenti che lamentavano la mancanza di acqua potabile, ha allertato anche la Protezione civile, il cui responsabile, il consigliere comunale Augusto De Pascale, grazie alla disponibilità dell'associazione Humanitas, ha inviato sul posto un'autobotte per la distribuzione di acqua potabile ai residenti. L'autobotte dell'Humanitas ha stazionato in via Castello e anche a Giovi Casa D Amato, in una postazione già nota alla popolazione perché utilizzata in precedenti emergenze. Sul posto, oltre a De Pascale, sono giunti anche l'ingegnere Nobili, referente tecnico del Comune, e i volontari del nucleo di Protezione civile comunale. La situazione si è complicata anche per l'impossibilità di accedere in un terreno privato dove sono ubicate le manopole che consentono di aprire e chiudere l'acqua della condotta che alimenta il serbatoio. C'è un vecchio contenzioso tra Salerno Sistemi e il proprietario del fondo agricolo, il quale aveva già diffidato la società che gestisce il servizio idrico in città a non far entrare i propri tecnici nella sua proprietà. De Pascale ha chiesto l'intervento dei vigili urbani e della polizia, ma gli agenti non hanno potuto far altro che prendere atto della diffida, che è stata mostrata loro dal titolare del fondo agricolo. A questo punto, assente il sindaco, Augusto De Pascale ha investito della vicenda il vice, Eva Avossa, che ha disposto un'ordinanza sindacale per consentire l'accesso ai tecnici e agli operai di Salerno Sistemi per motivi di pubblica incolumità. Superato questo ostacolo anche i lavori di riparazione della condotta di adduzione al serbatoio hanno potuto essere effettuati secondo la procedura del caso. I tecnici e gli operai di Salerno Sistemi hanno lavorato senza interruzioni fino a sera per riparare la perdita, ma già nel pomeriggio sono riusciti a riattivare il servizio in una parte di Giovi. Poco dopo le 20 il guasto è stato riparato e il serbatoio di Giovi Piegolelle ha cominciato a riempirsi. L'operazione sarebbe durata tutta la notte, in modo tale da ripristinare l'erogazione idrica già dalle prime ore di stamane. . Quanto verificatosi ieri a Giovi dovrebbe far riflettere i nuovi vertici di Salerno Sistemi, perché non è possibile che le squadre di pronto intervento non abbiano libero accesso a tutti gli impianti della rete. Se ci sono contenziosi o situazioni in sospeso vanno affrontati e risolti. In caso di guasti, infatti, la celerità degli interventi di riparazione è fondamentale per ridurre i disagi alla popolazione e anche ad evitare rischi per la pubblica incolumità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

eboli, cade dalla motocicletta in rianimazione giuseppe fois

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 20/08/2012

Indietro

- *Nocera*

Eboli, cade dalla motocicletta In Rianimazione Giuseppe Fois

EBOLI Da ieri sera è ricoverato sotto osservazione nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Eboli il noto imprenditore del posto, Giuseppe Fois, rimasto vittima di un incidente stradale mentre a bordo della sua moto stava facendo ritorno a casa. Tutto è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri: Fois, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, stava facendo ritorno a casa a bordo della sua moto. In via Acqua dei Pioppi, all'improvviso, il 50enne imprenditore ha perso il controllo del mezzo, cadendo rovinosamente a terra. Subito soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, Fois però non riusciva a rialzarsi. A questo punto è scattata la richiesta di aiuto alla centrale del 118 che ha subito inviato sul posto un'ambulanza. Stabilizzato e caricato sul mezzo di soccorso l'imprenditore è stato portato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale ebolitano dove i medici lo hanno sottoposto ad una serie di accertamenti specifici. Secondo le prime risultanze - che dovranno comunque essere confortate da altre verifiche - nella caduta Fois avrebbe riportato un forte trauma. Da qui la decisione dei responsabili del nosocomio cittadino di ricoverarlo in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione dove è ora sotto stretta osservazione per monitorare l'evolversi della situazione. Sul luogo dell'incidente anche una pattuglia dei carabinieri. I militari dell'Arma, coordinati dal capitano Cisternino, hanno effettuato i rilievi del caso. Con molte probabilità l'incidente sarebbe stato causato dalla presenza sulla corsia di marcia di un corpo estraneo - sembra una busta di plastica - che avrebbe provocato lo slittamento di una delle ruote della moto guidata dall'imprenditore. La notizia dell'incidente si è in breve sparsa in tutta la città dove Fois è molto conosciuto e stimato. Attestati di solidarietà alla famiglia sono giunti dal capogruppo del Pdl in Consiglio, Fausto Vecchio, e dal dirigente comunale Damiano Bruno. Antonio Elia ©RIPRODUZIONE RISERVATA

san mango, incidente alla festa elicottero salva un tredicenne

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 20/08/2012

Indietro

- *Provincia*

San Mango, incidente alla festa Elicottero salva un tredicenne

SAN MANGO PIEMONTE Spettacolare salvataggio di un tredicenne infortunatosi sul monte San Magno durante la processione in onore del Santo Patrono di San Mango Piemonte. Il ragazzo era caduto rovinosamente intorno alle 8 di ieri mattina, lungo l'impervio e roccioso sentiero che conduce ai resti del castello Merola sito alla sommità del monte San Magno. Salito alle 6 con la processione dei fedeli di San Magno, Andrea P. dopo aver partecipato alla Santa Messa celebrata nell'eremo grotta incastonato nella roccia del sacro monte, si è avviato con altri amici verso la radura della croce precedendo il corteo dei devoti del Santo Patrono di San Mango. Dal panoramico spiazzo, poi, insieme ad alcuni ragazzi ha tentato di scalare la sommità del monte per visitare i resti del castello Merola. Purtroppo, nell'arrampicarsi lungo l'impervio e pietroso costone è caduto rovinosamente procurandosi lesioni ad un arto inferiore che si è rapidamente gonfiato. Prontamente soccorso dai suoi compagni di cordata ha opposto resistenze ad ogni movimento per il dolore e la paura. Sul posto è accorso il comandante della polizia municipale di San Mango, il maresciallo Rocco Rega, che ha dapprima provveduto a rasserenare il tredicenne dopodiché si è coordinato con altri giovani a trasportare a spalla l'infortunato verso la sottostante radura della croce, dove nel frattempo era giunto il corteo dei fedeli in processione. Allo stesso tempo, sono stati allertati, via telefonino, i soccorsi d'urgenza per l'impaurito tredicenne la cui gamba si gonfiava sempre più. Sul posto si sono portati i sanitari del 118 con l'elisoccorso per trarre in salvo il ragazzo. Con il coordinamento di una unità di vigili del fuoco, posizionate in paese alla pendice del monte San Magno, e del maresciallo Rega, situato con l'infortunato sulla ristretta radura sgomberata dal corteo dei fedeli, l'elicottero ha volteggiato sulla croce in ferro del monte San Magno per calare prima uno esperto speleologo per il recupero dell'infortunato e, successivamente il medico per prestare i primi soccorsi al malcapitato ragazzo. Sono stati attimi di tensione vissuti non solo dalle persone presenti sulla montagna, ma anche dai residenti in paese che hanno seguito dal basso tutte le fasi dello spettacolare salvataggio del ragazzo. Dopo aver constatato le condizioni del 13enne, il medico lo ha imbracato a sé ed è risalito con il verricello sull'elicottero che stazionava sul sito. Atterrito nella piazza del paese dove erano i vigili del fuoco, il ragazzo è stato trasferito dall'elicottero all'autoambulanza in attesa che è prontamente partita verso l'ospedale di Salerno dove Andrea P. è stato consegnato alle cure dei sanitari del pronto soccorso. L'elicottero, librandosi ancora sul San Magno, ha riportato in cabina lo speleologo rimasto sullo spiazzo della croce con Rocco Rega ed i fedeli in preghiera, ed è poi ripartito seguito da sguardi di apprezzamenti e congratulazioni per un'altra missione di soccorso, mentre San Mango è ritornata ad immergersi nelle celebrazioni in onore del suo Santo Patrono. Nicola Vitolo

Acerra, ecoballe date alle fiamme nel deposito del cdr

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

ALLARME DIOSSINA

Acerra, ecoballe date alle fiamme nel deposito del Cdr

Fuori pericolo il 48enne ferito a Teggiano

TEGGIANO. È fuori pericolo di vita C. A., il 48enne di Teggiano aggredito e ferito a coltellate venerdì sera da un suo vicino di casa, R. D. di 64 anni. La lite era nata per una questione legata a dei confini sui terreni di proprietà dei due uomini. Il 64enne, stando ad una prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, durante un accesa discussione con il suo vicino ha estratto un coltello dalla tasca dei pantaloni ferendo con tre fendenti C.A. alle braccia ed all addome. Il 48enne è ancora ricoverato in ospedale a Polla. (e.c.)

ACERRA Un incendio divampato poco prima della mezzanotte di sabato all interno dell impianto Cdr di Acerra ha interessato circa tremila balle di rifiuti tritovagliati che dovevano essere trasferiti all adiacente termovalorizzatore. Sull episodio sono state immediatamente aperte le indagini dai carabinieri e dai primi accertamenti è emerso che si tratta di un incendio di natura dolosa. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare tutta la notte e l intera mattinata per avere ragione delle fiamme e mettere in sicurezza l area. L aspetto che preoccupa maggiormente è quello dei danni alla salute che possono provocare le sostanze tossiche sprigionate dal rogo. «È impensabile che un sito, in fase di svuotamento, che contiene ecoballe, dal quale il Comune molte volte ha chiesto alla Provincia la rimozione del contenuto, possa essere oggetto, più volte durante l anno, di incendi» ha denunciato il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri, che ha chiesto a tutte le istituzioni di attivarsi rapidamente, dimostrando finalmente «rispetto per la salute dei cittadini». Poi una stoccata a chi ha realizzato e a chi gestisce l impianto. «È impensabile che per velocizzare le operazioni di spegnimento dell incendio non basti l impianto anticendio autonomo presente ma debbano essere utilizzate autocisterne dei vigili del fuoco, già tanto impegnati in questi giorni a spegnere altri roghi Non è la prima volta che nell area di deposito delle ecoballe si verificano incendi. L ultimo, in ordine di tempo, nel marzo scorso. Sui rischi legati alla combustione delle ecoballe si era pronunciato anche il presidente della Commissione parlamentare d inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella, alla vigilia dei sopralluoghi effettuati nel maggio scorso nei siti di stoccaggio. «Il vero rischio aveva spiegato è quello degli incendi e se le ecoballe dovessero bruciare, anche solo in parte, potrebbero causare una vera e propria emergenza diossina». Parole che sono un incubo per la popolazione di Acerra. Tanto che il sindaco Lettieri ha tuonato: «Il Comune e l amministrazione comunale non intendono più sottostare ad una logica di servilismo istituzionale, la dignità dei cittadini di Acerra e, soprattutto la loro salute, meritano rispetto da parte di tutte le istituzioni sovramunicipali che fino ad ora sono rimaste sorde rispetto alle continue e ripetute richieste».

roghi, chiusa la provinciale

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **20/08/2012**

[Indietro](#)

SALA CONSILINA

Roghi, chiusa la Provinciale

SALA CONSILINA Due elicotteri della Protezione civile, Forestale, Carabinieri, Vigili del Fuoco e operai della Comunità Montana per tutta la giornata di ieri sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento di due grossi incendi boschivi che hanno distrutto decine di ettari di superficie boscata a Sala Consilina e Teggiano. Le aree colpite dalle fiamme sono località Fossa del Tuorno e Sant'Angelo a Sala Consilina e le montagne del Corticato nel comune di Teggiano. Le fiamme si sono sviluppate nella serata di sabato. A Teggiano, in particolare, si è temuto il peggio per gli abitanti della frazione di San Marco ubicata nelle immediate vicinanze della strada Provinciale del Corticato che collega i comuni di Teggiano e di Sacco. Intanto ieri sera, a causa di un incendio partito da alcune sterpaglie, è andato distrutto un fienile in località Sant Agata, a Sala Consilina. Chiuso al transito veicolare il tratto della Provinciale 395 che collega Sala, Teggiano e Sassano. Le fiamme hanno, fra l'altro, danneggiato diversi pali della linea Telecom. Il rogo ha mandato in fumo centinaia di balle di fieno stoccate all'interno del fienile.

cadavere sfigurato in centro: è giallo

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 20/08/2012

Indietro

- Nocera

Cadavere sfigurato in centro: è giallo

Battipaglia, ieri in via Salerno il ritrovamento del corpo senza vita di un 32enne ucraino: si sospetta un overdose il precedente

Due settimane fa il caso del rumeno

Due settimane fa il caso del rumeno morto nell'incendio del canneto in località Fiumillo, sulla provinciale che collega a Olevano sul Tusciano. Liviu Pslariu, 43 anni, bracciante agricolo, immigrato dalla Romania, viveva in quel giaciglio di fortuna tra le canne. A scoprirlo il 1 agosto scorso alcuni volontari della protezione civile intervenuti per spegnere un modesto incendio. Tra le fiamme scorsero il corpo carbonizzato dell'uomo. La disgrazia avvenne appena fuori il centro abitato di Battipaglia, a cinquanta metri dal sottopasso dell'A3. Il corpo, che era stato avvolto per intero dal fuoco, giaceva in quell'anfratto tra le canne, immerso in erbacce secche e rifiuti bruciati dalle fiamme. Intorno furono trovati brandelli di vestiti, appartenuti al 43enne, e alcuni boccioni di vino vuoti. Secondo le indagini svolte dai carabinieri della locale compagnia, diretti dal capitano Giuseppe Costa e dal tenente Gianluca Giglio, è possibile che il rumeno sia stato sorpreso dalle fiamme, sprigionatesi in modo accidentale, mentre dormiva in uno stato di profondo torpore.

BATTIPAGLIA Il cadavere di un uomo, sfigurato dai morsi di animali randagi, è stato trovato nel cuore di Battipaglia, in una traversa di via Salerno, a due passi dai giardini di piazza Napoli. Il rinvenimento fortuito è stato fatto ieri mattina, poco dopo le 8, da un passante che ha dato l'allarme al 113. La polizia è giunta a una prima identificazione attraverso i documenti personali che l'uomo aveva nei pantaloni. Si tratterebbe di un giovane ucraino di 32 anni, Vasyl Fhevkuk. La morte sarebbe riconducibile a una overdose, ma la procura di Salerno ha deciso di approfondire le indagini. A portare i poliziotti sulla pista della droga è stata una siringa trovata a due passi dal cadavere. Nella ricostruzione dei fatti, però, ci sono alcuni elementi che non convincono completamente gli investigatori. Il corpo senza vita dell'ucraino era nascosto in un anfratto. Si trovava accasciato in un punto non visibile da chi passa dalla strada, peraltro molto frequentata per la vicinanza di alcuni locali pubblici. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il trentaduenne dell'Est sarebbe morto da alcuni giorni. Almeno due. In due giorni e due notti nessuno si è avveduto della presenza del cadavere. Solo i miasmi sprigionati dal corpo in decomposizione hanno attirato l'attenzione. Sul luogo del ritrovamento è intervenuto il personale della squadra volante del locale commissariato, diretto dal sostituto Villani, e i soccorritori del servizio 118. I poliziotti hanno transennato l'area, facendo i rilievi necessari e raccolto indizi per ricostruire l'accaduto. È stata recuperata anche la siringa che sarà analizzata. Potrebbe essere lo strumento con il quale Vasyl Fhevkuk si è iniettato una dose di droga fatale. Siamo, però, nel campo delle ipotesi, anche se è la pista più probabile in questa fase delle indagini. L'ucraino potrebbe aver scelto quel posto tanto centrale, quanto non visibile, per compiere il rito del buco. Da quanto si sa sul suo conto, Vasyl Fhevkuk viveva da qualche tempo in Italia, a Battipaglia. Una famiglia di immigrati che viveva di lavori umili a servizio di famiglie del posto. Il giovane era già da alcuni giorni che non si faceva vivo con i familiari. In particolare con la madre. È stata la donna ha presentare ieri mattina una denuncia di scomparsa. Qualche ora dopo è stato trovato il cadavere nella traversa di via Salerno con i documenti del figlio in tasca. Fare un riconoscimento ufficiale è stato impossibile. Si racconta che il viso era rovinato perché probabilmente morso da cani o altri animali randagi. Anche se gli elementi finora raccolti dai poliziotti conducono proprio all'ucraino che sarebbe scomparso da almeno due giorni. L'attività investigativa della polizia è proseguita fino a tarda sera quando, all'obitorio dell'ospedale Santa Maria della Speranza di Battipaglia, è stato eseguito l'esame esterno dal medico legale Sandra Cornetta, incaricata dal sostituto procuratore di turno alla procura di Salerno. Soprattutto si cerca di stabilire se si è trattato di un caso di overdose o di una morte violenta per causa di qualcuno. Massimiliano Lanzotto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Malore a quota 3.000, morto**Corriere del Sud Online, Il**

"Malore a quota 3.000, morto"

Data: **20/08/2012**

[Indietro](#)

Malore a quota 3.000, morto

By at 19 agosto, 2012, 6:46 pm

19-08-2012 18:46

Secondo decesso per malore oggi in Piemonte

(ANSA) ALAGNA VALSESIA (VERBANIA), 19 AGO - Un turista, Ferruccio Frattini, 66 anni, di San Maurizio D Opaglio (Novara), e morto oggi per un malore improvviso, probabilmente un infarto, che lo ha colto mentre si trovava ai 2.936 metri di quota del Passo dei Salati ad Alagna Valsesia (Verbania). Frattini era salito in quota con la funivia. Sul posto e intervenuto con un elicottero personale del 118 e del Soccorso Alpino, che non ha potuto far nulla per salvargli la vita.

Annega in piscina gonfiabile in giardino**Corriere del Sud Online, Il**

"Annega in piscina gonfiabile in giardino"

Data: **20/08/2012**

[Indietro](#)

Annega in piscina gonfiabile in giardino

By at 19 agosto, 2012, 6:56 pm

19-08-2012 18:56

S ipotizza una caduta o un improvviso malore

(ANSA) BIELLA, 19 AGO Il meccanico Sergio Arrigucci, 53 anni, di Pray (Biella), è morto cadendo in una piccola piscina di gomma piena d'acqua nel giardino di casa. La morte secondo gli accertamenti dei Carabinieri potrebbe essere stata causata dalla caduta nella piscina, da un tuffo o da un improvviso malore. Inutili sono stati i tentativi di soccorso del personale del 118. La Procura di Biella ha dato il nullaosta per i funerali.

Scosse 3.7 e 2.7 nel Cosentino

- terremoto, cosenza - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Scosse 3.7 e 2.7 nel Cosentino"

Data: **20/08/2012**

[Indietro](#)

Calabria

Terremoto

Scosse 3.7 e 2.7

nel Cosentino

20/08/2012

Una scossa di terremoto con magnitudo 3.7 è stata avvertita dalla popolazione in provincia di Cosenza. Una successiva, ieri sera poco prima di mezzanotte è stata di 2.7

Una scossa di terremoto con magnitudo 3.7 è stata avvertita dalla popolazione in provincia di Cosenza. Le località piu' prossime all'epicentro sono i Comuni di Laino Castello, Mormanno e Papisidero. Molte chiamate sono giunte ai Vigili del Fuoco, ma, dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile, non risultano danni a persone o cose. La scossa e' stata accompagnata da uno sciame sismico che ha interessato tutta la zona del Pollino.

Una nuova scossa di terremoto, avvertita dalla popolazione, ha fatto tremare la terra in provincia di Cosenza. Le località prossime all'epicentro sono Mormanno, Laino Castello e Rotonda. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle 23:58 con una magnitudo di 2.7.

Grosseto, incendio in pineta Trovati 3 inneschi: è doloso**Gazzetta dello Sport (Ed. Campania)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA CAMPANIA

sezione: Prima data: 20/08/2012 - pag: 41

Grosseto, incendio in pineta Trovati 3 inneschi: è doloso

Un vasto incendio ha distrutto un'intera pineta a Marina di Grosseto (Gr). Più di mille turisti di un campeggio vicino sono stati evacuati e hanno passato la seconda notte in un centro commerciale e in alcuni stabilimenti balneari. Per oltre 24 ore sono stati impegnati 3 Canadair, 3 elicotteri, squadre di vigili del fuoco e di volontari arrivati da mezza Toscana. Sono stati inoltre trovati 3 inneschi che confermano l'ipotesi del dolo. Per Legambiente l'incendio, sviluppatosi su quasi 100 ettari della pineta, ha provocato danni per 1,2 milioni.

Guardia Giurata Particolare Volontaria, il corso a Grottolella

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Guardia Giurata Particolare Volontaria, il corso a Grottolella"

Data: **20/08/2012**

Indietro

L'associazione EAVV di Grottolella organizzerà il 1° corso di guardia particolare giurata volontaria, rivolto a tutti coloro che riconoscono il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. Possono iscriversi tutti i cittadini che hanno compiuto il 18° anno di età e sono in possesso dei prescritti requisiti di legge per il conseguimento della nomina di G.P.G.V. Il termine ultimo dell'iscrizione è fissato per il giorno 15 Settembre 2012, poiché il corso avrà inizio il 18 Settembre p.v., le lezioni del corso si terranno nei giorni Martedì, Giovedì e Sabato in orario da stabilire. Le aspiranti G.P.G.V. debbono frequentare un apposito corso pratico teorico della durata di n. 15 lezioni dove è obbligatorio, a fine corso, il sostenimento di un esame abilitante, il corso sarà tenuto da esperti in materie ambientali e giuridiche. Le G.P.G. dopo aver superato le prove di idoneità ai sensi dell'art. 138 del T.U.L.P.S. e s.m.i., saranno proposte per il conseguimento del Decreto Prefettizio di G.P.G.V. Lo scopo in oggetto è volto a cogliere, la complessa e ricca trama della solidarietà sociale per un rapporto che crei spazi di provocazione e stimolo reciproco, al fine di incentivare uno sforzo di adeguamento dell'azione sociale e di quella volontaria ai bisogni e all'attesa della gente, per una fattiva crescita civile e sociale. Le attività svolte da quest'associazione nell'ambito delle finalità sociali, ambientali e di protezione civile, sono: Vigilanza ittico - venatoria – zoofila – flora endemica – vigilanza ambientale a tutela del territorio – vigilanza controllo funghi e tartufi – vigilanza acque, torrenti e fiumi – protezione civile in caso di emergenza – prevenzione e repressione incendi boschivi – prevenzione calamità naturali – Organizzazione corsi di educazione civica, educazione stradale, Educazione ambientale nelle scuole elementari e medie – assistenza a persone diversamente abili – supporto agli enti locali per manifestazioni sportive, culturali e religiose. (lunedì 20 agosto 2012 alle 09.57)

Alto Calore, Sant'Angelo DL sul piede di guerra

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news*"Alto Calore, Sant'Angelo DL sul piede di guerra"*Data: **20/08/2012**

Indietro

Sono ormai diverse centinaia le firme di denuncia contro l'ALTO CALORE, per i disagi che costantemente dall'inizio dell'estate, stanno colpendo la cittadinanza di Sant'Angelo dei Lombardi. La raccolta delle firme sta avvenendo presso i bar e i luoghi di incontro della cittadina Alta Irpinia. I cittadini presenteranno nei prossimi giorni una denuncia alla procura della repubblica presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi dove si evidenzieranno alcuni punti che formano l'oggetto del contenzioso. Tra i quali una disparità di trattamento rispetto ad altri paesi dell'ente consortile, infatti si è provveduto a limitare le risorse idriche al nostro comune fin dal mese di giugno cosa che non è avvenuta in altre località come ha ammesso candidamente lo stesso presidente dell'ente Alto Calore agli organi di informazione e ha addossato la responsabilità al carcere circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi che è moroso nei confronti dell'Ente, per cui il ministero non paga e l'acqua viene tolta ai Santangiolesi. Un metro di giudizio che in sede di richiesta danni il giudice prenderà sicuramente in seria considerazione. Inoltre la pessima gestione della rete idrica che determina una perdita notevole delle risorse a cui l'ALTO CALORE non ha mai provveduto. La denuncia in fase penale e civile, anticipa l'azione collettiva di risarcimento danni, che in questi giorni stanno calcolando i cittadini Santangiolesi e che per la prima volta in Irpinia vedrà un'intera comunità adire le vie giudiziarie per le inadempienze di una società di servizi, come previsto dall'art. 49 della legge 23 luglio 2009 n. 99 che ha inserito nel c.d. "codice del consumo" (d.l.vo 6 settembre 2005, n. 206) l'art. 140bis, per l'accertamento della responsabilità e per la condanna al risarcimento del danno non solo materiale, ma anche morale, esistenziale e di immagine. Da una prima valutazione dei danni e dal numero dei cittadini coinvolti si prevede il rischio di esborso notevole per l'ente di corso Europa, anche in considerazione che i cittadini di altri comuni maltrattati dell'Alta Irpinia potrebbero partire con un'azione collettiva nei confronti dell'Alto Calore. Anche il prefetto di Avellino è stato portato a conoscenza degli avvenimenti avendo la responsabilità della protezione civile, secondo l'art. 14 legge 24 febbraio 1992, n. 225, dovendo predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio ed adottare tutti i provvedimenti necessari ad assicurarne l'attuazione.

(lunedì 20 agosto 2012 alle 09.53)

***Vincenzo Grasso A cinquant'anni dal terremoto del 21 agosto del 1962
nessuna istituzione pubblica...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Vincenzo Grasso A cinquant'anni dal terremoto del 21 agosto del 1962 nessuna istituzione pubblica o centro studi di rilievo nazionale ha maturato l'idea di fare un po' di conti sulle conseguenze di quell'evento. Su quanto e su come è stato speso il danaro pubblico e se ci sono ancora ferite da rimarginare. Né è stato avviato un'esame approfondito sul ruolo svolto durante questi decenni non solo dalla classe dirigente nazionale, regionale e provinciale, ma anche dagli imprenditori, professionisti, partiti e organizzazioni sindacali territoriali. Ad Ariano è un'associazione culturale, «Arnahah», ad aver organizzato per oggi un convegno dal titolo «La città Impossibile» nel corso del quale sarà distribuito un numero speciale del bollettino dell'associazione interamente dedicato al cinquantenario e alla trasformazione della città nell'ultimo mezzo secolo. A Grottaminarda, invece, per domani è prevista presso il Castello D'Aquino, alla presenza del sindaco Ianniciello, dell'assessore Bruno, dell'assessore provinciale Giaquinto e del professore Morelli la presentazione del libro di Giampiero Galasso su «Grottaminarda, storia, arte, immagini», che ripercorre le tappe più importanti dell'attività ricostruttiva del paese dopo il 1962. Poi più nulla. La Regione Campania e le province di Avellino e Benevento non si sono ricordate del terremoto del 1962. Eppure quanto provocato la sera del 21 agosto del 1962, prima da una scossa di terremoto di lieve entità verso le 16,55, avvertita solo da pochissimi, e poi dalle scosse delle ore 19,12 (6,2 scala Richter o nono grado della scala Mercalli), delle ore 19,21 e 19,45, fu davvero disastroso. Tre grossi sussulti in senso ondulatorio e di notevole intensità cambiarono inesorabilmente la storia di intere comunità. Il terremoto del 1962 rappresenta, in effetti, un vero spartiacque sociale, economico e culturale tra presente e futuro. Nulla è tornato come prima. Anche se il terremoto, probabilmente per il numero ridotto di vittime (solo diciassette), fu classificato tra i meno drammatici dell'Italia, non mancò di sconvolgere interi territori. Gli effetti del danneggiamento si ebbero tra le province di Avellino, Benevento, Campobasso, Salerno, Napoli, Potenza e Foggia. L'epicentro tra Apice, Montecalvo Irpino, Ariano Irpino, Grottaminarda, Savignano e Bonito. L'area più colpita fu l'Appennino campano, con particolare riferimento al confine tra l'area sannita e quella irpina, per un'estensione di circa 2.000 chilometri quadrati, comprendenti 69 comuni aventi un patrimonio edilizio di circa 70.729 abitazioni (senza Benevento). 65.152 abitazioni furono dichiarate danneggiate e di queste inabitabili 10.498. I vani interessati furono calcolati in 242.785, di questi 222.914 erano danneggiati e 33.442 inabitabili. Da queste cifre emerge che la consistenza abitativa era di meno di un vano per abitante. In molte case non esistevano neanche i servizi igienici o la rete idrica, nelle campagne si registravano condizioni di vita estremamente precarie. In alcuni comuni, come Ariano, Villanova del Battista e Montecalvo, c'erano da rimarginare addirittura le ferite del terremoto del 1930. Con l'arrivo dei flussi finanziari previsti dalla legge 1431 dell'ottobre del 1962 e l'istituzione ad Ariano di una sezione autonoma del Genio Civile cambiò tutto: i comuni cominciarono a dotarsi di nuovi strumenti urbanistici, Melito e Apice furono interamente delocalizzati, si avviò la ricostruzione, ma nel contempo si spopolarono quasi tutti i comuni colpiti. Fu quello il vero terremoto. Della rinascita dell'Irpinia e del Sannio si continua ancora oggi a parlare come di un'occasione mancata. Anche perché a distanza di 18 anni un altro terremoto, la sera del 21 novembre del 1980, fece capire a tutti che bisognava ricominciare daccapo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Sembra incredibile. Eppure a 50 anni dal terremoto del 21 agosto del 1962, che co...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Vincenzo Grasso Sembra incredibile. Eppure a 50 anni dal terremoto del 21 agosto del 1962, che colpì buona parte dell'Irpinia e del Sannio, mettendone a nudo tutta l'arretratezza economica e sociale, ci sono ancora problemi aperti. Ad Ariano , Montecalvo, Savignano, Grottaminarda, Mirabella, Bonito e tanti altri centri irpini si parla ancora del terremoto del 1962 come di un'occasione mancata. Perché le risorse per diversi anni, grazie anche all'impegno dell'allora ministro Sullo e della classe politica irpina presente in Parlamento, non mancarono affatto. Certo, dopo la travagliata fase della permanenza dei terremotati in baracche e prefabbricati in metallo, si costruirono tante case, pertinenze agricole, chiese, asili e scuole. Ma successivamente, quando bisognava saper adeguare gli strumenti urbanistici alle nuove normative o cogliere le opportunità che si presentavano con gli investimenti in infrastrutture, sono stati commessi errori a non finire. Le conseguenze sono facilmente riscontrabili: c'è stata la morte di molti centri storici, la fuga di molti giovani verso altre realtà economiche più dinamiche, lo spreco di risorse pubbliche; in pratica non c'è stata la vera rinascita delle zone interne. Poi è arrivato nel 1980 un'altro terremoto, più devastante, e le situazioni da affrontare si sono moltiplicate. Domani ricorre l'anniversario di questo evento tra indifferenza delle istituzioni e scarsa memoria collettiva. Eppure la lezione del terremoto del 1962 è importante. © RIPRODUZIONE RISERVATA >Altri servizi a pag. 35

Secondo Romolo de Furia, sindaco di Ariano dal 1980 al 1984, ed esperto di pratiche di terremoti, la...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Secondo Romolo de Furia, sindaco di Ariano dal 1980 al 1984, ed esperto di pratiche di terremoti, la ricostruzione è stata rapida ed agevole nelle zone rurali, ma difficile nei centri storici. «Ecco perché - precisa - non c'è stata la piena rinascita delle nostre zone. Nei comuni dove erano previsti comparti edificatori la ricostruzione non è stata mai completata. Basta fare un giro nei quartieri storici di Ariano, Grottaminarda, Greci, Savignano. Bene, invece, la ricostruzione fuori sito di Melito Irpino e Apice. Sono stati definiti esperimenti urbanistici di rilievo e all'avanguardia. Male, invece, la decisione di abbattere molti edifici pubblici e di culto. Soprattutto ad Ariano con l'abbattimento dell'ex Municipio, cinema Comunale, Tribunale, Carcere, chiesa del Calvario, caserma dei Carabinieri, Mercato di San Francesco. Probabilmente non c'è stata la sensibilità giusta per difendere il patrimonio architettonico esistente. Né un'opinione pubblica motivata. Preoccupava solo avere il contributo per la propria abitazione. Quello che comunque ha inciso negativamente sulla ricostruzione, oltre la carenza di risorse, è stata anche la fuga di molti residenti nelle altre zone dell'Italia e all'estero. Sono andate via le persone e con esse anche gli stimoli giusti per incalzare gli amministratori locali e nazionali. In più sono stati fatti diversi errori nella definizione degli strumenti urbanistici. Oggi si paga lo scotto di avere centri senza'anima, con difficoltà ad organizzare i servizi. Oggi ci sono ancora migliaia di pratiche di ricostruzione prive di finanziamenti. I comuni dovrebbero studiare il sistema per incentivare la ricostruzione. Come pure sarebbe interessante tirare un bilancio complessivo con il terremoto del 1980». v.g. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al verificarsi del movimento tellurico del 21 agosto, la gente ebbe la prontezza di uscire di casa e...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Al verificarsi del movimento tellurico del 21 agosto, la gente ebbe la prontezza di uscire di casa e restare in strada. Per qualche tempo si interruppero le comunicazioni telefoniche; comprese quelle ferroviarie per il crollo di un ponte sulla Benevento-Foggia. Ma la notizia del sisma arrivò immediatamente a Roma, alla radio, alla televisione e nei centri di comando delle operazioni di soccorso, che scattarono già dalla notte del 21 agosto. Il Ministro dei Lavori Pubblici, Fiorentino Sullo, che era praticamente di casa in tutti i comuni danneggiati dal terremoto, quella stessa notte arrivò a Montecalvo per rendersi conto della situazione e coordinare gli interventi. La gente continuò a restare fuori. Anche perché le scosse sismiche si susseguirono con costanza. Inoltre, due, alle ore 22,15 e alle 23 furono particolarmente intense. Nei comuni furono i sindaci ad avviare subito le operazioni di soccorso e di aiuto ai terremotati. Non esisteva ancora la Protezione Civile. Per tutta la notte ad Ariano il sindaco, Antonio Manganiello, si portò tra gli atterriti terremotati in compagnia del Vescovo, monsignor Pasquale Venezia e del vicario diocesano, don Luciano Zevola. All'altezza del Palazzo Bevere-Gambacorta i tre fecero appena in tempo a scansare alcuni cornicioni che cadevano dall'alto. Le vere conseguenze del terremoto cominciarono a capirsi il mattino dopo. Il patrimonio edilizio dei comuni colpiti era praticamente quasi tutto compromesso. Nonostante ciò, non tutte le attività subirono interruzioni. Per esempio, ad Ariano la mattina del 22 agosto si presentarono regolarmente al lavoro, nella sede di via D'Afflitto, i dipendenti del Banco di Napoli. Nel frattempo erano già arrivati in molti comuni i militari, carabinieri e polizia. Tende furono piantate un po' dappertutto. Non mancarono gli aiuti alimentari. Pane, pasta, scatolame. Il Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, visitò le zone terremotate subito, la mattina del 22 agosto. Alle 10,15, accompagnato dal sottosegretario agli Interni, Ariosto, era già ad Avellino per un rapidissimo contatto con le autorità locali, il prefetto Di Napoli, il sindaco Nicoletti, e il presidente della Provincia Scalpati. Gangemi. Alle 11,30 era ad Ariano. In piazza Plebiscito incontrò pochissima gente. Fu accolto dal sindaco Manganiello e dagli amministratori locali nella sala consiliare. Il sindaco chiese soprattutto di far abbattere gli edifici pericolanti, sollecitando l'arrivo di soccorsi, vettovaglie, tende, cucine da campo, coperte. Il giorno successivo fu, invece, a Montecalvo l'attuale presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La sua presenza in paese fu immortalata in una foto che per anni è rimasta appesa alle pareti della sezione del Pci. Il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, visitò, infine, l'area terremotata solo sette giorni dopo il terremoto. Nella mattinata fu a Pietrelcina, Pago Veiano, Molinara, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti. Nel pomeriggio partì dal Palazzo di Governo di Benevento per fare tappa a Paduli, Buonalbergo, Montecalvo, Ariano e Sant'Arcangelo Trimonti. Il Presidente della Repubblica quel giorno, però, ebbe qualche problema di salute. Dovette ricorrere per la diarrea in bagno sia ad Ariano che a Montecalvo. Ad Ariano Segni fu accolto con calore dalle massime autorità locali, dal ministro Sullo e dal Vescovo Venezia. Passata la prima settimana in emergenza, finalmente cominciò la vera e propria attività di aiuto ai terremotati. Dalle tende si passò alle baracche in legno e in metallo. Fu il dramma di molti e per molti anni. Nel frattempo furono costruite in tempo record molte case per lavoratori, ex Ina Casa e per i lavoratori agricoli dipendenti. La svolta venne con la legge 1431 del 5 ottobre del 1962 che prevedeva «Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962», poi con il decreto del Presidente Repubblica del 19 Ottobre 1962 N°465 «Determinazione dei Comuni che possono beneficiare delle disposizioni previste dalla Legge 5 ottobre 1962 n.1431 e con tutte le altre disposizioni legislative integrative. La ricostruzione fu rapida e agevole nelle zone rurali, difficile e complessa nei centri storici. Ancora oggi esistono in molti comuni interi quartieri da ricostruire. Colpa dei diretti interessati alla ricostruzione e ovviamente del ridotto flusso finanziario, specie quando la Regione Campania fu delegata alla fine degli anni Settanta alla gestione della parte residua della ricostruzione. v.g. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Ferraro Ancora incendi. L'emergenza continua anche in provincia sebbene il numero dei...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Andrea Ferraro Ancora incendi. L'emergenza continua anche in provincia sebbene il numero dei roghi, almeno secondo le prime stime, sia stato inferiore a quello dei giorni precedenti. A creare maggiore apprensione gli incendi divampati nell'area destinata all'isola ecologica di San Marcellino, non ancora operativa e utilizzata in passato come punto di raccolta per l'indifferenziato (prima di un altro rogo), e in via Ficucella a ridosso dell'interporto Maddaloni-Marcianise. Più grave, per i danni causati e le conseguenze di natura ambientale, quello che ha distrutto l'isola ecologica del centro dell'agro aversano. I vigili del fuoco del distaccamento di Aversa hanno impiegato diverse ore per domare l'incendio divampato poco prima delle 9 del mattino. Non si esclude la matrice dolosa sebbene non sembra siano stati trovati inneschi. In fumo legno e materiale plastico. Allarme anche tra la popolazione per il fumo nero levatosi dal rogo. È scattato, invece, nel primo pomeriggio l'allarme per la struttura intermodale di Maddaloni. A lanciarlo il personale di vigilanza non appena è stata avvistata la colonna di fumo, visibile anche a chilometri di distanza. Subito è partita la corsa per scongiurare il rischio che le fiamme, alimentate dalle sterpaglie, potessero estendersi ai capannoni e alle tubature del gas metano superficiali. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco partiti dal comando provinciale e i volontari del nucleo operativo della Protezione Civile di Maddaloni, che, durante le operazioni di spegnimento, hanno lavorato per mettere in sicurezza i capannoni, in alcuni dei quali c'è materiale altamente infiammabile, creato aree di sicurezza intorno alle zone di stoccaggio delle merci e poi, spente le fiamme, bonificato l'area interna. Altri incendi, invece, hanno riguardato soprattutto i rilievi dell'Alto Casertano, dove sono stati impiegati i mezzi aerei regionali e nazionali. A Giano Vetusto è stato necessario l'impiego di un elicottero, il cui intervento è stato allertato dalla sala operativa unificata gestita dalla Settore Foreste della Regione, mentre a Rocca d'Evandro è arrivato un Canadair. Distrutti diversi ettari di bosco ceduo. In azione anche gli operatori regionali delle squadre antincendi boschivi. Fiamme, che hanno distrutto soprattutto sterpaglie, anche a Santa Maria a Vico e nelle frazioni del capoluogo di San Leucio e Tuoro. Diverse le segnalazioni giunte alle centrali operative del Corpo Forestale (il 1515 il numero di emergenza ambientale) e dei vigili del fuoco (115).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche le colline del Massico tra Mondragone e Sessa Aurunca sono finite nel mirino dei piromani. Nel...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Anche le colline del Massico tra Mondragone e Sessa Aurunca sono finite nel mirino dei piromani. Nella notte tra sabato e domenica, un incendio di vaste dimensioni è scoppiato sul monte Massico nella zona di Le Vagnole, raggiungendo quasi la vetta e distruggendo piante e sottobosco. Un elicottero della protezione civile è intervenuto per domare le fiamme, facendo la spola, per tutta la giornata di ieri, tra la collina ed il mare affollato di bagnanti e di imbarcazioni da diporto, che hanno seguito affascinati le operazioni di riempimento del secchio. Un fuori programma inatteso in una domenica sulla costa di Mondragone dove non sono mancati i momenti di tensioni e le emergenze, come in ogni stagione estiva. Nel tardo pomeriggio un pedalò è stato soccorso ed i sei occupanti, una famiglia di Caivano tra cui tre bambini, tratti in salvo dalle due moto d'acqua del lido Jarama. Il pedalò, infatti, imbarcava acqua ed era fuori controllo a circa un miglio dalla costa. Poco prima, una quarantenne di Caserta, T.N., ha avuto probabilmente un malore ed ha perso l'orientamento. Si è rivolta ai bagnini del lido Soleado, chiedendo aiuto per ritrovare i parenti con cui era scesa in spiaggia. Dopo alcune ore di ricerche e passa parola via radio, si è ricongiunta ai familiari.

Pino Neri Acerra. L'incendio nel sito di stoccaggio dei rifiuti gestito dalla Provincia ...**Mattino, Il (Nazionale)**

"Pino Neri Acerra. L'incendio nel sito di stoccaggio dei rifiuti gestito dalla Provincia ..."

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Pino Neri Acerra. L'incendio nel sito di stoccaggio dei rifiuti gestito dalla Provincia è divampato poco prima della mezzanotte di sabato, proprio a pochi metri dall'inceneritore. Le fiamme, altissime, hanno sollevato una nube tossica che si è allungata per chilometri, fino a Napoli, passando per Acerra, Caivano, Afragola, Casoria: un disastro ecologico, l'ennesimo di una lunga serie che ha caratterizzato l'inferno di questa tremenda estate tropicale funestata dai roghi dolosi. Per le forze dell'ordine c'è il dolo anche dietro quest'ultimo falò d'immondizie d'ogni sorta. Sono andate in fumo tremila balle di rifiuti, migliaia e migliaia di tonnellate di schifezze ammassate fino all'anno scorso nella ex campagna acerrana durante le varie emergenze. La vicenda inquieta perché è la seconda volta nello spazio di cinque mesi che prende fuoco il sito di stoccaggio pubblico di Acerra. La penultima è stata il 20 marzo. In quell'occasione andarono in cenere oltre 7 mila tonnellate di immondizie. Ma l'altra notte la scena sconcertante si è ripetuta. L'incendio è stato appiccato sulla parte superiore della piazzola numero due, un'enorme piramide di rifiuti. A marzo le fiamme presero piede alla base del gigantesco ammasso nero. L'altra notte come allora i vigili del fuoco hanno impiegato cinque ore per domarle. Nel primo pomeriggio di ieri si poteva osservare che la zona dov'è ubicato il sito di stoccaggio di Acerra era ancora avvolta nella fuliggine mentre tutt'intorno, nelle varie zone dell'hinterland, altre colonne di fumo si levavano in cielo. Come, per esempio, pochi chilometri più a ovest, ad Afragola, dov'è stato quasi del tutto incenerito il cuore della fabbrica di detersivi "Tergy". Pure in questo caso, ovviamente a causa del contenuto chimico del materiale che ha preso fuoco, si teme il disastro ambientale. Roghi tossici e dolosi: una valanga. Com'è successo dieci giorni fa nella vicina Pomigliano, altro comune del famigerato triangolo della morte. Qui dei folli hanno incendiato accanto ai palazzi abitati duecento chili di pezzi di eternit zeppi d'amianto. Intanto, trenta chilometri a sud, sul monte Faito, resta lo stato di massima allerta a causa di una serie di incendi che per tutta la scorsa settimana hanno funestato i boschi in prossimità della vetta, ottocento metri a picco su Vico Equense e Castellammare. Fiamme anche nella baia di Recommone, a Massa Lubrense. Ma sono le polveri sottili sprigionate dagli incendi dei rifiuti a preoccupare di più. Masse enormi di agenti cancerogeni che si depositano sui campi e nei polmoni della gente. Conseguenze che non preoccupano chi appicca i fuochi letali, delinquenti rimasti impassibili davanti all'appello accorato, risalente ad appena qualche giorno fa, del cardinale Crescenzo Sepe. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Marisa La Penna Tombe aggredite dal fuoco. Ore di tensione, ieri, al cimitero di Poggioreale, dov...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Marisa La Penna Tombe aggredite dal fuoco. Ore di tensione, ieri, al cimitero di Poggioreale, dove tre squadre di vigili del fuoco hanno a lungo e strenuamente combattuto contro le fiamme - non si sa ancora se di origine dolosa - che si sono sviluppate in mattinata nei viali del camposanto e fino al tardo pomeriggio hanno rischiato di attaccare loculi e cappelle. Il fuoco è divampato poco dopo le 11. Il fumo nero si è innalzato ed ha invaso l'intera area cimiteriale in poco tempo. Ed è stato visibile da molte zone della città. A bruciare arbusti, sterpaglia e alberi dei viali. Nonchè grossi cumuli di rifiuti abbandonati in prossimità delle cappelle. I vigili del fuoco sono arrivati in una manciata di minuti, allertati da una telefonata al centralino del 115. E subito si sono messi all'opera. Ma le fiamme si erano già propagate investendo molte aree dell'antico cimitero. Il pericolo che il rogo potesse attaccare anche la zona dove sono sepolti gli uomini illustri - dove ci sono, tra l'altro, le tombe-monumento di Totò e Caruso - è stato però subito scongiurato dai vigili del fuoco. Sul posto anche volanti della polizia, auto dei carabinieri e agenti della polizia municipale. L'intero quartiere è stato invaso dal fumo acre che, insieme col grande caldo, ha creato un mix insopportabile per i residenti. In tanti, che hanno i loro cari sepolti nel cimitero di Poggioreale, hanno temuto per le tombe dei loro morti, paventando che le fiamme potessero attaccare loculi e cappelle. Come detto l'opera di spegnimento si è protratta fino al tardo pomeriggio quando, finalmente, si è avuta la meglio sull'incendio. Ora i tecnici dei vigili del fuoco dovranno accertare se ad appiccare le fiamme sia stato un piromane o se si è trattato di una cicca che ha innescato il rogo. Durante l'incendio l'area cimiteriale è stata interdetta ai visitatori. Poi l'assessorato comunale ai Cimiteri valuterà i danni provocati dal fuoco. Sta di fatto che l'area dell'intero camposanto napoletano è oltremodo degradata. Sterpaglie, rifiuti ammassati agli angoli dei viali, rami secchi hanno sicuramente contribuito ad alimentare le fiamme in modo grave. Se l'area fosse stata tenuta più ordinata e pulita forse l'incendio sarebbe stato meno violento e più facilmente domabile. Il rogo al cimitero di Poggioreale non è stato l'unico della giornata. Caldo torrido e presumibilmente piromani sono le cause di altri incendi che hanno devastato ampie aree di macchia mediterranea dai Camaldoli a Pianura (il fumo ha raggiunto anche la zona collinare del Vomero e dell'Arenella rendendo l'aria irrespirabile). I due imponenti incendi hanno infatti tenuto impegnati per l'intera giornata di ieri decine di squadre di vigili del fuoco. Una quarantina gli interventi, complessivamente, dei vigili del fuoco per sedare le fiamme tra Napoli e provincia. Oltre a quelli già raccontati i roghi hanno riguardato in particolar modo sterpaglie sia in città e in periferia e in una decina di centri della provincia. Tutte le squadre sono state impegnate e al centralino sono arrivate centinaia di telefonate per segnalare la presenza di fuoco e fumo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferdinando Bocchetti Marano. Sos fogne, il rischio idrogeologico continua a correre lungo il vers...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Ferdinando Bocchetti Marano. Sos fogne, il rischio idrogeologico continua a correre lungo il versante maranese della collina dei Camaldoli. A nulla sono servite, insomma, le proteste dei residenti della zona ma soprattutto una mozione consiliare votata all'unanimità nel 2011, che impegnava la vecchia amministrazione comunale a proseguire i lavori del tratto fognario di via Torre Caracciolo, l'antica frazione a un tiro di schioppo dal quartiere Pianura, utilizzando i fondi (4milioni e 500mila euro) stanziati dal ministero dell'Ambiente come forma di ristoro per i danni causati dalla presenza della discarica di Chiaiano. La mancata realizzazione del tratto fognario, inizialmente previsto nel piano di risanamento del Commissariato per l'emergenza idrogeologica della collina dei Camaldoli, è imputabile a una serie di fattori, in primis l'aumento dei costi di alcune opere e le modifiche apportate lungo il percorso originario e propedeutico alla realizzazione della discarica, al cui interno sarebbe dovuta sorgere una vasca (mai realizzata) deputata a trattenere e convogliare le acque piovane. Sta di fatto che la messa in sicurezza di alcuni versanti della collina, ritenuta ad altissimo rischio idrogeologico (per gravità la Commissione Grandi Rischi la definì seconda soltanto a Sarno) non è stata ultimata e, pertanto, persistono ancora elevati pericoli per la popolazione, una cui parte è del tutto esclusa dalla fruizione del servizio fognario. La vicenda parte da lontano, da quando l'allora sindaco di Napoli, Riccardo Marone, divenne Commissario straordinario per il sottosuolo e dispose un finanziamento di svariati milioni di euro per la messa in sicurezza del versante napoletano della Collina attraverso «l'irrigimentazione delle acque piovane». A questi fondi, dopo l'interessamento della giunta Bertini e grazie alle pressioni di alcuni esperti, tra cui i professori D'Antoni e Vanoli, se ne aggiunsero altri 14milioni destinati al completamento del versante maranese. Un tratto di cui avrebbe beneficiato non solo Marano ma anche i territori limitrofi: Quarto e Pianura. I lavori furono messi a gara all'inizio degli anni Duemila e affidati, per volontà del Comune di Marano, al Commissariato per l'emergenza idrogeologica. Poi l'intoppo, verificatosi nel 2008, anno in cui, in vista dell'apertura dello sversatoio di rifiuti, furono stornati parte di quei fondi che determinarono lo stop ai lavori, poi proseguiti soltanto a Città Giardino e fino a via Romano. Resta ancora esclusa dal servizio la frazione di Torre Caracciolo, che in pratica funge da strada-alveo che raccoglie acque copiose da via Soffritto per poi scaricarle nei solchi idrogeologici in buona parte occlusi sul versante di Quarto. Torre Caracciolo è stata inoltre interessata, soprattutto nell'ultimo decennio, da un massiccio fenomeno di inurbamento perlopiù abusivo; un carico abitativo assolutamente non confrontabile con quello originario e in gran parte condonato. Lo stallo intanto ha indotto nuovamente i residenti della zona, tra cui la contessa Caracciolo e il "Comitato per la tutela dei diritti", a scendere nuovamente in campo. Al Comune di Marano, infatti, è stato chiesto di rendere immediatamente operativa la mozione consiliare votata nel 2011 e di modificare, consequenzialmente, l'attuale piano triennale delle opere pubbliche, reperendo finanziamenti più contenuti e frazionati di altre opere pubbliche già programmate ma non certo prioritarie. «Il rischio - sostengono infatti i cittadini della popolosa frazione periferica - è che in futuro non si riesca a recuperare finanziamenti adeguati, per cui l'anello fognario della Collina rischia seriamente di rimanere definitivamente incompiuto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Amodio Notte di fuoco tra le montagne della Costiera Amalfitana dove sono andati in fumo de...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **20/08/2012**

Indietro

20/08/2012

Chiudi

Mario Amodio Notte di fuoco tra le montagne della Costiera Amalfitana dove sono andati in fumo decine di ettari di macchia mediterranea. Le fiamme hanno interessato la zona di Tordigliano tra Positano e la Penisola Sorrentina e in particolare la collina che sovrasta Amalfi. Qui un vasto incendio, oltre a devastare la fitta vegetazione, ha tenuto all'opera per ben dodici ore squadre di volontari della protezione civile e vigili del fuoco. Divampati alle prime luci dell'alba di ieri i due roghi di Vettica di Amalfi e di Lone hanno rischiato di estendersi anche verso i nuclei abitati di Pogerola. E solo il pronto intervento dei pompieri e dei forestali della comunità montana ha evitato il peggio. Per tutta la giornata e fino all'imbrunire hanno operato in zona due elicotteri del servizio antincendio mentre il potente mezzo aereo del Corpo Forestale impegnato nei roghi boschivi ha fatto a lungo la spola tra lo specchio di mare antistante Amalfi e la zona devastata dall'incendio che ha preso vigore a causa del forte vento di ieri mattina. La collina di Amalfi, avvolta dal fumo e dalle fiamme era visibile dal lungomare e dalla piazza dove decine di turisti incuriositi e sorpresi hanno fotografato e ripreso le attività di spegnimento dell'incendio. I mezzi aerei impegnati nello spegnimento hanno sorvolato la spiaggia e il centro abitato rifornendosi nella baia dove erano ormeggiati decine di natanti tra cui una nave da crociera. Nel tardo pomeriggio un altro rogo in località Tovere, lungo la collina che si congiunge a Conca dei Marini e al promontorio su cui sorge l'albergo Santa Rosa. Altre fiamme, che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, anche a Tramonti dove ha preso fuoco una zona interna per fortuna senza particolari conseguenze. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Vasto incendio tra Portocannone e Campomarino**Primo Piano Molise.it**

"Vasto incendio tra Portocannone e Campomarino"

Data: **20/08/2012**

[Indietro](#)

Vasto incendio tra Portocannone e Campomarino [Video](#) [Foto](#)

Le fiamme hanno lambito anche alcune abitazioni

Un vasto incendio ha interessato la strada provinciale 40 tra Campomarino e Portocannone. Le fiamme, che ieri avevano già distrutto nelle vicinanze quattro ettari di boscaglia, oggi si sono spinte fino al centro abitato di Portocannone. Sul posto i Vigili del Fuoco di Termoli e una pattuglia di Carabinieri. Numerosi i residenti che, alla vista delle colonne di fumo nero, hanno telefonato preoccupati ai pompieri.

19/8/2012 | 18:42

Terremoti, scossa di magnitudo 2.6 in provincia di Forlì

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Terremoti, scossa di magnitudo 2.6 in provincia di Forlì"

Data: **20/08/2012**

Indietro

Terremoti, scossa di magnitudo 2.6 in provincia di Forlì

Posted By [admin](#) On 20 agosto 2012 @ 10:02 In [Forlì](#) | [No Comments](#)

Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione in provincia di Forlì. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Predappio, Civitella di Romagna e Galeata.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 9.14 con magnitudo 2.6.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/20/terremoti-scossa-di-magnitudo-2-6-in-provincia-di-forli/>

Incendi boschivi, oggi 29 richieste di intervento aereo

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Incendi boschivi, oggi 29 richieste di intervento aereo"

Data: **20/08/2012**

Indietro

Incendi boschivi, oggi 29 richieste di intervento aereo

Posted By admin On 19 agosto 2012 @ 19:51 In Dall'Italia | No Comments

Ancora una giornata impegnativa per gli equipaggi dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, impiegati nelle operazioni di spegnimento di 29 incendi boschivi che hanno visto l'intervento dei mezzi aerei in supporto delle operazioni svolte alle squadre a terra su tutto il centro-sud del Paese.

La Campania è la regione che ha inviato il maggior numero di richieste, 9, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile. A seguire, 4 richieste dall'Umbria, 3 ciascuno da Abruzzo, Lazio, Calabria e Sicilia, 2 dalla Toscana, una da Marche e Sardegna.

L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei fin dalle prime luci dell'alba ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 13 roghi. A causa dell'alto numero di roghi, nonostante il dispiegamento di tutte le risorse disponibili e il forte impegno a cui sono stati chiamati oggi gli equipaggi dei Canadair e degli elicotteri, non è stato possibile garantire, per il momento, l'invio dei mezzi aerei su alcuni incendi. Al momento stanno operando nove Canadair, cinque fire-boss, due elicotteri S64 e un CH47: il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguirà finché le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/19/incendi-boschivi-oggi-29-richieste-di-intervento-aereo/>

Scossa di 3.7 nel cosentino, panico tra la gente In poche ore il Pollino ha tremato 5 volte

- scossa terremoto 3.7 magnitudo pollino cosenza - Il Quotidiano

Quotidiano Calabria.it, Il

"*Scossa di 3.7 nel cosentino, panico tra la gente In poche ore il Pollino ha tremato 5 volte*"

Data: **20/08/2012**

[Indietro](#)

Terremoti

Scossa di 3.7 nel cosentino, panico tra la gente

In poche ore il Pollino ha tremato 5 volte

Prosegue lo sciame sismico che da mesi interessa il distretto. Panico alle 19,45, quando la gente è uscita fuori dopo il movimento che è stato avvertito con chiarezza in tutta l'area. Nessun danno a cose o persone, ma lo stato di allerta è alto. Molte le chiamate al centralino dei vigili del fuoco

Il terremoto 3.7 avvertito nel cosentino

COSENZA - Numerose telefonate sono giunte al centralino dei vigili del fuoco del comando provinciale di Cosenza dopo la scossa di terremoto che ha colpito la zona di Laino Castello, Mormanno e Papisidero, sul Pollino. La scossa è stata avvertita dalla popolazione, soprattutto nella zona di Mormanno. Molti sono usciti dai luoghi chiusi, ma non sono stati segnalati danni a cose o persone.

La zona del Pollino è al centro di uno sciame sismico che va avanti da oltre un anno e che ha fatto registrare oltre 500 fenomeni. Sabato le scosse registrate nell'area sono state cinque. Due, di magnitudo 2.6 e 2.4, successive a quella di magnitudo 3.7, che si sono verificate alle 19.47 ed alle 20.17. L'altra, invece, è stata registrata in mattinata, alle 6.25, con magnitudo 2. L'ultima scossa è stata avvertita alle 23,28 con una magnitudo 2.7 e una profondità di 8,6 chilometri. In quest'ultimo caso i comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno, in provincia di Cosenza, oltre a Rotonda, nel potentino.

Per quanto riguarda il movimento tellurico più importante, la profondità è stata di soli 5 chilometri, con i comuni più vicini all'epicentro che sono stati quelli di Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno e Papisidero, in provincia di Cosenza, e Rotonda in provincia di Potenza.

20 agosto 2012 00:06